

**ASSOCIAZIONE ALOE**  
**CORSO: IL SENSO DEL PARTIRE**  
**Quanto l'altro ci mette in movimento – Fermo 17.05.2014**  
**RICCARDO BORINI\***

### Introduzione

Presentazione dei partecipanti

Presentazione schema di intervento - Piano di azione (annota, mentre ascolti, alcune parole/concetti chiave che per te sono importanti e su cui devi lavorare)

#### 1- Piccola antologia...sul partire....

- Partire...di testa
- Partire= fuggire, scappare
- Partire= andare lontano/fare un viaggio dentro noi stessi
- Partire da soli/ partire in compagnia...scelta condivisa...scelta solitaria
- Partire= sentire il momento, l'ora giusta della partenza...(vedi transumanza...partenza stagionale).false partenze...
- Partire liberi....usando la libertà di scegliere ciò che ci sembra il bene per noi e per gli altri
- Partire costretti....(tratta e richiedenti asilo)

#### 1.1 Partire...nasce da un desiderio

MASSIMO RECALCATI A CHE TEMPO CHE FA 3.05.2014

EDUCARE ....NEL NOSTRO TEMPO...suscitate interesse...stimolare la curiosità su ciò che è altro da noi. Mobilitare l'amore verso la cultura....ciascun soggetto possa manifestare la singolarità del suo desiderio.. il disagio dei giovani oggi ..ha un comun denominatore...la fatica del desiderare...l'apatia frivola fa perdere il contatto con il desiderio. La partita vera dell'educazione è riabbonare il soggetto al suo desiderio. Questo può avvenire se i giovani incontrano qualcuno che sia testimone che si può stare su questa terra con passione, con desiderio, con slancio. Questa è la vera prevenzione primaria , è quello che salva i nostri figli. Non serve un padre padrone che ci spieghi il senso della vita, ma un padre che ci dimostri che è possibile stare su questa terra dando senso alla vita....le storture dei singoli non vanno corrette...vanno amate...

#### 1.2 Partire nasce dall'ascolto della parola che scalda il cuore e traccia il cammino

**EMMAUS...i 2 discepoli** “ non ci ardeva forse il cuore nel petto quando per strada ci spigava le scritte?...partirono senza indugio e tornarono a Gerusalemme”....di corsa...per 11 km...partire da Emmaus...il villaggio della delusione e della sconfitta...diventa il luogo della liberazione di Dio per i due discepoli.

Il partire nasce da un incontro con una persona appassionati della vita che ci insegna che è possibile stare su questa terra con un significato vero sentite cosa dice Paolo (l'apostolo dei 18.000 km) nell'elogio di se stesso...fatto per distinguersi dai falsi apostoli che vagavano nelle prime comunità cristiane

#### 2Corinzi 11

*1 Oh se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. 2 Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. 3 Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. 4 Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben*

disposti ad accettarlo. **5** Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi «super apostoli»! **6** E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti. **7** O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? **8** Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. **9** E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. **10** Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! **11** Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! **12** Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. **13** Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. **14** Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. **15** Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. **16** Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. **17** Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. **18** Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. **19** Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. **20** In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. **21** Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! **Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io.** **22** Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! **23** Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. **24** Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; **25** tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. **26** Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; **27** fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. **28** E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. **29** Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? **30** Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. **31** Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. **32** A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, **33** ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

### **1.3- Partire nasce dal porre domande e dall'ascolto di se stessi...in profondità...**

noi abbiamo più domande o più risposte...certe???

SICAR L'incontro di Gesù con la samaritana. Gesù prima le chiede l'acqua da bere poi lavora sulle sue domande e gli parla di un "acqua zampillante" che colma la sete di ogni uomo

#### **Giovanni 4**

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna

samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

### COMMENTO DI ALBERTO MAGGI

.Bene, Gesù ha chiesto un minimo segno di accoglienza, di ospitalità, per poi rispondere lui con il suo dono. E "Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio»". Lo sposo va a riconquistare la sposa adultera, non attraverso le minacce, ma con un'offerta ancora più grande del suo amore. E dice Gesù: "se tu conoscessi questo dono e colui che ti da bere, tu stessa gli avresti chiesto acqua viva", cioè l'acqua della sorgente.

Ed ecco che qui il dialogo si svolge tra due differenti termini che riguardano il luogo di quest'acqua.

Infatti Gesù le risponde: "«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete»", immagine della legge. La legge non riesce a rispondere al desiderio che ogni uomo porta dentro.

Perché, per la legge, l'uomo è sempre limitato, inadeguato, inadempiente. Ma Gesù dichiara: "«Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno»". Il suo messaggio, la sua persona, è la risposta di Dio al desiderio di pienezza che ogni persona si porta dentro. E, aggiunge Gesù: "«Anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui ...»", quindi non è più un'acqua esterna, ma un'acqua interiore "«... una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»". L'amore di Dio, che attraverso Gesù viene comunicato all'uomo, nella misura in cui l'uomo lo accoglie e lo trasmette agli altri, in questo dinamismo di un amore ricevuto e di un amore comunicato, realizza, fa crescere e matura la sua esistenza per sempre. Rende la vita indistruttibile.

### 1.4-Partire è cambiare ..se stessi

#### VIVERE LA VITA – Alessandro Mannarino

Vivere la vita è una cosa veramente grossa

C'è tutto il mondo tra la culla e la fossa

Sei partito da un piccolo porto

Dove la sete era tanta e il fiasco era corto

E adesso vivi....

Perché non avrei niente di meglio da fare

finché non sarai morto

La vita è la più grande ubriacatura

Mentre stai bevendo intorno a te tutto gira

E incontri un sacco di gente

Ma quando passerà non ti ricorderai più niente

Ma non avere paura, qualcun' altro si ricorderà di te

Ma la questione è...Perché???

Perché ha qualcosa che gli hai regalato

Oppure avevi un debito...e non l'hai pagato???

Non c'è cosa peggiore del talento sprecato

Non c'è cosa più triste di una padre che non ha amato...  
Vivere la vita è come fare un grosso girotondo  
C'è il momento di stare sù e quello di cadere giù nel fondo  
E allora avrai paura Perché a quella notte non eri pronto  
Al mattino ti rialzerai sulle tue gambe  
E sarai l'uomo più forte del mondo  
Lei si truccava forte per nascondere un dolore  
Lui si infilava le dita in gola....per vedere se veramente aveva un cuore  
Poi quello che non aveva fatto la società l'ha fatto l'amore...  
Guardali adesso come camminano leggeri senza un cognome....

Puoi cambiare camicia se ne hai voglia  
E se hai fiducia puoi cambiare scarpe...  
Se hai scarpe nuove puoi cambiare strada  
E cambiando strada puoi cambiare idee  
E con le idee puoi cambiare il mondo...  
Ma il mondo non cambia spesso  
Allora la tua vera Rivoluzione sarà cambiare tè stesso  
Eccoti sulla tua barchetta di giornale che sfidi le onde della radiotelevisione  
Eccoti lungo la statale...che dai un bel pugno a uno sfruttatore  
Eccoti nel tuo monolocale... che scrivi una canzone  
Eccoti in guerra nel deserto che stai per disertare  
E ora...eccoti sul letto che non ti vuoi più alzare...  
E ti lamenti dei Governi e della crisi generale...  
Posso dirti una cosa da bambino???  
Esci di casa! Sorridi!! Respira forte!!!  
Sei vivo!!!...cretino....

### **1.5- Partire perché costretti .....e non saper tornare...i senza tetto....**

Andrea s'è perso e...non sa più tornare (vedi canzone di de André)

**La fatica e la sofferenza di chi non ha casa. Diamo la parola ad Aldo che si spiega molto bene.**

Non è una bella vita quella del senza tetto e nessuno la sceglie. Ma lo lascio dire ad uno di loro, che riesce a spiegarsi molto meglio di me. Aldo una sera me l'ha spiegato, me lo ricordo come fosse oggi, «credono che non abbiamo voglia di far niente. Ma guarda che non è mica così semplice. E' che non ce la facciamo, non ce la facciamo a starci dentro. E adesso io non sono mica più un ragazzino. Giro per la città, bevo quel che trovo, mi siedo dove capita e dormo dove capita e poi mi sveglio dove capita e ricomincio, se c'è qualcuno con cui parlare va bene altrimenti parlo da solo che va bene lo stesso. Sopravvivo, che cosa devo fare? Sopravvivo». E poi sembrava si fosse messo a piangere, ma s'era coperto il viso e ne era riemerso con la sua solita risata. «E non m'interessa di vestirmi, di farmi la barba, di lavarmi i capelli. Mi frega solo che qualcuno mi allunghi qualche spicciolo, devo fare la giornata, mica c'ho tempo da perdere, io. Qualcosa da bere e da mangiare. Una panchina, adesso che non c'è più freddo basta una panchina. Altrimenti è dura, ci vuole l'angolo giusto, e qui in città sono tutti occupati, gli angoli giusti, quelli riparati dal vento. Che cosa credete, che è facile? No, non è facile per niente. Prova tu a vivere per un giorno da barbone, poi mi dici». "Non è facile per un cazzo, fare il barbone. Ma non fateci arrabbiare. Siamo tanti. Siamo sempre di più. Siamo sporchi come la vostra coscienza. La rivolta dei barboni? Sarebbe un sogno. Ma ce l'hai una moneta?".

## 1.6- Partire ...perché c'è da fare...GIORGIA

I BISOGNI E LE COSE CHE NON VANNO...CI CHIAMANO AD UN IMPEGNO...IN PRIMA PERSONA.....NON RESTIAMO ALLA FINESTRA.....TOGLIAMO LA MASCHERA....

**C'E' DA FARE** (GIORGIA) <http://www.youtube.com/watch?v=DVMldoz8NSg>

C'è da fare, c'è da fare

C'è sempre qualcosa da fare

C'è da fare, c'è da fare

C'è sempre qualcosa da fare e da rifare

C'è da fare, c'è da fare

**C'è da far da mangiare per un mondo affamato**

C'è da fare, c'è da fare

**C'è sempre qualcosa da fare dentro di noi**

C'è da fare andare avanti la baracca

Aggiustare qualcosa che si spacca

E quando poi pioverà

Un secchio qua e un altro là

Contro l'umidità

E' inutile parlare fare finta di guardare

C'è da fare, c'è da fare

C'è sempre qualcosa da fare e da rifare

C'è da fare, c'è da fare

**C'è da fare un casino anche contro il destino**

C'è da fare, c'è da fare

C'è da fare il bucato dove abbiamo sporcato

C'è da fare, da cambiare

**C'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai**

La mattina c'è da riordinare il letto

**E rimetter molti sogni nel cassetto**

Che siamo sempre a metà

Perché qualcosa non va

**Ci vuole più volontà**

**Arrangiarsi, ingegnarsi**

**Lavorare e poi stancarsi**

Per liberarsi

C'è da fare sai

Qualcosa di importante

Uh... c'è da fare

Qualcosa di più grande

Uh... c'è da rifare...

**Ci sarebbe da cambiare mezzo mondo**

**Dare a tutto un senso molto più profondo**

Col sole in faccia si sa

Che gran fatica sarà

Contro l'aridità

E' inutile partire, fare finta di guardare

C'è da fare, (c'è da fare)

Qualche volta sbagliare, dover ricominciare

C'è da fare, (c'è da fare)

C'è da fare da mangiare per un mondo affamato  
C'è da fare, da rifare  
C'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai  
C'è da fare (qualcosa di importante)  
C'è da fare  
E' inutile parlare, fare finta  
Di guardare quando  
... c'è da fare sai  
Uh... oh...  
Uh... oh... oh...

Qualcosa di importante

Oh - qualcosa di più grande

Qualcosa di importante Qualcosa di più grande

### **1.7- IL SEGRETO DI OGNI PARTENZA...LA RICERCA DELLA FELICITA' UMANA**

LA FELICITA' UMANA AL PRIMO POSTO...PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO!  
Vale la pena impiegare 10' per ascoltare fino in fondo questo discorso fatto dal presidente dell'Uruguay José Mujica al G20 del 2012 in Brasile. Il discorso che vorremmo ascoltare da ogni politico!!! BUONA VISIONE!

"...i pensatori antichi...Epocuro, Seneca...(gli indios) Ajmara... dicevano "il povero non è quello che possiede poco, ma è veramente povero chi necessita di infinitamente tanto ...e desidera...e desidera...e desidera sempre di più"...la crisi dell'acqua, la crisi dell'aggressione all 'ambiente non è la causa. La causa è il modello di civilizzazione che abbiamo portato. **E ciò che dobbiamo rivedere è il nostro modo di vivere...E' una cosa elementare: lo sviluppo non può essere contro la felicità. Lo sviluppo deve essere a favore della felicità umana! dell'amore della terra! Delle relazioni umane! Di prendersi cura dei Figli! Di avere amici...Precisamente, perchè questo è il tesoro...Quando lottiamo per l'ambiente, il primo elemento dell'ambiente si chiama: LA FELICITA' UMANA!**

<http://www.youtube.com/watch?v=3SxkMKTn7aQ&hd=1>

Questo discorso non vi ricorda uno dei discorsi più belli e importanti di Gesù? Il discorso della montagna: Beati....quelli che....non fondano la loro sicurezza nei beni, quelli che costruiscono la pace, quelli che hanno fame di giustizia, cioè felici fin da questa terra (dobbiamo saldare la terra al cielo come dice spesso don Luigi Ciotti). Il vangelo è lieta notizia, ci indica la strada della felicità umana che è destinata a non finire più. **E' come se Gesù ci dicesse fidati di me...ti conviene...sarai felice se spezzi il tuo pane con l'affamato**, se introduci a casa i meseri e i senza tetto, se vesti chi è nudo, se visiti chi è carcerato/malato....se non ci credi vai a leggere il capitolo 25 del vangelo di Matteo!

### **1.8- LE PARTENZE DI IERI E DI OGGI.... il dolore delle partenze di ieri richiamano il dolore e la fatica della partenze di oggi**

IL PARCO DELLA LUNA

guardate cosa riesce a fare LUCIO DALLA...con un ricordo dell'infanzia sui nomadi giostrai...

Sonni Boi è un uomo misterioso, forse considerato dai più un "poco di buono"...fuori dagli schemi....scruta il cielo...per capirne i misteri...i suoi denti di ferro e i suoi tatuaggi...parlano di lui e alimentano le sue leggende...

Si dice che di notte va a cercare e raccogliere chi si è perduto...

Ma Sonni Boi non è cattivo...ha perfino sorriso accarezzando il viso della sua donna...ora tutti e due hanno una valigia in mano...con l'aria di chi deve partire e andare lontano...

i rimandi alle paure dell'adolescenza sono infiniti...ma anche ora che siamo entrati nel mondo dei grandi ..le paure non sono finite...soprattutto le paure di partire e di andare lontano...andare verso dove?.....cosa lasciare?..cosa trovare?...cosa continuare a cercare?....quali spinte profonde trovare per andare oltre?  
Ma Sonni Boi e la sua donna fortuna, sopra il loro cavallo di legno, sono già a metà strada tra Ferrara e la luna...ci precedono...nella continua sfida tra il restare e il partire...

I ricordi allora si confondono...con le paure di un tempo...e il dolore delle partenze di ieri richiamano il dolore e la fatica della partenze di oggi...quel personaggio strano dalla pelle scura è dentro di noi...e ci permette di ragionare ad alta voce con noi stessi e con le nostre paure, che forse dobbiamo riconoscere e chiamare per nome..per trovarci a metà strada tra Ferrara e la luna....

BELLISSIMA.... GRAZIE LUCIO

<http://www.youtube.com/watch?v=zplmMQodXuY>

Sono più di cent'anni che al parco della luna  
arriva Sonni Boi con i cavalli di legno e la sua donna Fortuna  
i denti di ferro e gli occhi neri puntati nel cielo per capirne i misteri.  
È nato a Ferrara anzi l'hanno trovato su un muro  
è pieno di segni e i muscoli corrono sulla sua pelle.  
Sonni Boi ha disegnato sulle braccia la mappa delle stelle.  
Di notte va a caccia e con il cavallo raccoglie chi si è perduto.  
Anch'io quante volte da bambino ho chiesto aiuto  
quante volte da solo mi sono perduto  
quante volte ho pianto e sono caduto  
guardando le stelle ho chiesto di capire  
come entrare nel mondo dei grandi senza paura paura di morire.  
Come uno zingaro seduto su un muro gli occhi nel cielo puntati sul futuro  
Dei suoi mille figli non ricorda un viso ne ha avuto uno per coltello  
ha fatto un figlio per ogni nemico ucciso.  
Sonni Boi non è cattivo ha perfino sorriso guardando  
Fortuna accarezzandole il viso.  
Li ho visti abbracciarsi come bimbi nel parco della luna  
tutti e due con una valigia nella mano  
con l'aria di chi deve partire  
e andare lontano oppure morire,  
in silenzio, sparire piano piano  
sopra il loro cavallo di legno con la loro pelle scura nella mano.  
Adesso Sonni Boi e la sua donna Fortuna  
Saranno a metà strada tra Ferrara e la luna

### **1.9- PER COINVOLGERE GLI ALTRI...OCCORRE AVERE CARISMA....**

AVERE CARISMA SIGNIFICA AVERE LA FORZA DI SAPER INCARNARE LA VERITA'  
DI QUELLO CHE SI DICE. LA PAROLA DETTA INTRODUCE UNA TRASFORMAZIONE  
IN CHI LA ASCOLTA. LA PAROLA SA FAR VIBRARE I CONTENUTI CHE TRASMETTE.  
IL CARISMA ORIZZONTALE di MASSIMO RECALCATI...

Traduciamo questa tesi più semplicemente con un esempio: io posso condividere quasi tutto di ciò che dice un segretario di partito, ma il modo in cui lo dice, le parole che usa nel dirlo, il livello singolare (desiderante) della sua enunciazione, può rischiare di contraddire proprio ciò che dice e ciò ben al di là della sua volontà poiché è il livello dell'enunciazione che può fare vivere, o morire, il valore degli enunciati. Basta entrare in un'aula

universitaria per rendersene conto. Il professore preparato può non sapere cosa sia un'ora di lezione. Saper tenere una lezione non risiede solo nella retorica di chi parla, nella sua capacità di comunicazione, ma nella forza di saper incarnare la verità di quello che dice, la trasformazione che la parola introduce in chi la ascolta. Questa forza ha precisamente a che fare con il carisma. Il problema, infatti, non è demonizzare il carisma nel nome di una visione razionalistica della politica che esclude dal suo orizzonte la dimensione della forza e dell'eccesso — pulsione e desiderio — , ma costruire una clinica differenziale del carisma. Cosa osserviamo a questo proposito? Semplice: l'esistenza di carismi differenti..... <http://giacomosalerno.com/2013/11/26/il-carisma-orizzontale-massimo-recalcati/>  
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-ace94e52-80ee-4000-841a-2104ff872274.html>

### **1.10- PREGHIERA PRIMA DI UNA PARTENZA...DON TONINO**

Don Tonino Bello (parroco di Tricase Lecce) la sera prima di partire per Molfetta appena nominato vescovo di quella città, dopo la messa vespertina, sente l'esigenza di fare due passi da solo al porto di Tricase...da voce a quello che gli passa nel cuore e nella mente...ne esce una preghiera-poesia tanto profonda, quanto umana...così radicata sulla vita della gente e così alta e nitida nelle intuizioni e nella visione...anche se sono passati più di 30 anni...ancora attualissima.... era uno che vedeva molto lontano! Grazie + [don Tonino, Vescovo](#)

#### **La lampara (tricase ottobre 1982)**

Questa sera, Signore, voglio pregarti ad alta voce. Tanto, all'infuori di te, non mi sente nessuno.

Anche l'ultima coppia di innamorati se n'è andata infreddolita dalla brezza d'ottobre che viene dal

mare. E qui, dietro il muraglione del porto, in questo crepuscolo domenicale, non siamo rimasti che io e te, o Signore.

E sotto, queste onde che lambiscono

i blocchi di cemento e sembrano chiedermi stupite il perché di tanta improvvisa solitudine.

Tricase è alle mie spalle. Davanti solo il mare:

un mare senza vele e senza sogni.

Domani, Signore,

avrò la forza di pregarti per il mare,

per questo mare di piombo che mette paura,

per questo simbolo opaco del futuro che mi attende.

Stasera, invece, voglio pregarti per ciò che mi lascio dietro,

per la mia città di Tricase,

per questa terraferma tenace,

dove fluttuano ancora... le mie vele e i miei sogni.

Non ti annoierò con le mie richieste, Signore.

#### **Ti chiedo solo tre cose. Per adesso.**

Da' a questi miei amici e fratelli la forza di osare di più.

La capacità di inventarsi.

La gioia di prendere il largo.

Il fremito di speranze nuove.

Il bisogno di sicurezze

li ha inchiodati a un mondo vecchio, che si dissolve,

così come ha inchiodato me su questo scoglio, stasera, col fardello pesante di tanti

ricordi.

Da' ad essi, Signore,

la volontà decisa di rompere gli ormeggi.

Per liberarsi da soggezioni antiche e nuove.

Stimola in tutti, nei giovani in particolare, una creatività più fresca,

una fantasia più liberante,

e la gioia turbinosa dell'iniziativa

che li ponga a riparo da ogni prostituzione.

### **Una seconda cosa ti chiedo, Signore.**

Fa' provare a questa gente che lascio

l'ebbrezza di camminare insieme.

Donale una solidarietà nuova,

una comunione profonda,

una «cospirazione» tenace.

Falle sentire che per crescere insieme

non basta tirar fuori dall'armadio del passato i ricordi splendidi e fastosi di un tempo,

ma occorre spalancare la finestra del futuro progettando insieme,

osando insieme, sacrificandosi insieme.

Da soli non si cammina più!

E concedile il bisogno di alimentare questa coscienza di popolo

con l'ascolto della tua Parola.

Concedi, perciò, a questo popolo, la letizia della domenica,

il senso della festa, la gioia dell'incontro.

Liberalo dalla noia del rito,

dall'usura del cerimoniale,

dalla stanchezza delle ripetizioni.

Fa' che le tue messe siano una danza di giovinezza e concerti di campane,

una liberazione di speranze prigioniere e canti di chiesa,

il disseppellimento di attese comuni interrate nelle caverne dell'anima.

### **Un'ultima implorazione, Signore.**

Per i poveri.

Per i malati, i vecchi, gli esclusi.

Per chi ha fame e non ha pane.

Ma anche per chi ha pane e non ha fame.

Per chi si vede sorpassare da tutti.

Per gli sfrattati, gli alcolizzati, le prostitute.

Per chi è solo. Per chi è stanco. Per chi ha ammainato le vele.

Per chi nasconde sotto il coperchio di un sorriso cisterne di dolore.

Libera i credenti, o Signore,

dal pensare che basti un gesto di carità a sanare tante sofferenze.

Ma libera anche chi non condivide le speranze cristiane

dal credere che sia inutile spartire il pane e la tenda, e che basterà cambiare le strutture

perché i poveri non ci siano più.

Essi li avremo sempre con noi.

Sono il segno della nostra povertà di viandanti. Sono il simbolo delle nostre delusioni.

Sono il coagulo delle nostre stanchezze. Sono il brandello delle nostre disperazioni.

Li avremo sempre con noi, anzi, dentro di noi.

Adesso, basta, o Signore: non ti voglio stancare,

è già scesa la notte.

Ma laggiù, sul mare,  
ancora senza vele e senza sogni,  
si è accesa una lampara.

### **1.11. ALCUNE NOTE IMPORTANTI PER PARTIRE...**

Don Virginio Colmegna presidente della casa della carità di Milano) a Falconara 15.05.2014 ore 21,15 nella chiesa del Rosario. Un bellissimo intervento il suo insieme a quello di Fiorenzo de Molli (direttore casa della carità di Milano)

**Dal mio notes...**alcune delle cose belle che ho sentito durante l'incontro e che ho fissato su un foglio:

I bisogni dell'altro sono una opportunità anche per noi.

**La casa della carità è un luogo di ricerca per credenti e non credenti.**

L'importanza della relazione, del volto dello sguardo.

La carità va ripulita da tutte le incrostazioni in modo che ci spinga verso la giustizia.

**La pedagogia dello stare nel mezzo.**

L'importanza di commuoversi, nel senso di muoverci dentro

Attenzione alla globalizzazione dell'indifferenza (papa Francesco).

Con gli ospiti facciamo un patto di legalità e di solidarietà.

Occorre rielaborare la sconfitta, il fallimento del nostro operare a fianco di chi fa fatica.

Praticare la gratuità.

Volontariato come ricostruzione della cittadinanza attiva e della responsabilità.

**La casa della carità si regge su tre pilastri/condizioni:**

1- alta professionalità di operatori e volontari;

2- forte capacità ideale;

3- la speranza, bisogna crescere e caricarsi di speranza, bisogna verificare il proprio operato, non bisogna abbattersi.

Il senso non si trova all'inizio. Occorre farsi porre interrogativi dagli altri e dai loro bisogni.

Creare dei piccoli segni che parlano alla città.

Occorre valutare i risultati con metodo di lavoro.

Bisogna prendere atto della propria impotenza nei confronti dei bisogni dell'altro.

**Il volontariato ci piace, lo avete capito, perchè risponde ad un bisogno di felicità che tutti portiamo dentro!**

GRAZIE DON VIRGINIO E GRAZIE FIORENZO!

<http://www.casadellacarita.org/colmegna.html>

**Proposta di un lavoro in coppie o in gruppo**

LAVORO da soli...in coppie....in assemblea

**DOMANDE sul senso del partire:**

1. In quali espressioni/parole/ sensazioni ti sei ritrovato di più?
2. Perché?
3. Quale ti sembra essere la cosa più urgente per te e per la tua comunità (amici, parrocchia, quartiere, città)?
4. Le tre cose/priorità da cui iniziare

*ecco il mistero sotto un cielo  
di ferro e di gesso  
l' uomo riesce ad amare lo stesso  
e ama davvero  
senza nessuna certezza  
che commozione che tenerezza”  
balla balla ballerino di Lucio Dalla*

## 2.1. Alcuni atteggiamenti importanti

### 2.1.1. Riconciliazione con il tempo

- Nonostante si corra di più aumenta il **lamento per la scarsità di tempo**: "Se ho tempo... Se ce la faccio... Semi capita... Se riesco a passare..." viviamo nell'ossessione del tempo che passa, che fugge dalla nostra presa, che non basta mai. **Basta citare alcuni proverbi che sono entrati pesantemente nella vita di tutti "Chi ha tempo non aspetti tempo". "Chi dorme non piglia pesci", "Il tempo è denaro".** Mai come oggi la penuria di tempo è stata così grande. Se una volta il tempo serviva per accumulare (opere, beni, potere, denaro) oggi, il cumulare è divenuto impossibile e allora la **nostra civiltà sopravvive consumando e consumandosi.**
- **Il legame con il passato è divenuto debole**, fragile quasi inconsistente. Arduo e difficile un rapporto, anche solo ideale e poetico, con il futuro.
- Il tempo non basta mai, **il tempo di divorare voracemente**, da impegnare nella frenesia del fare per aver fatto, del sapere per aver saputo, del godere per aver goduto: è il tempo del consumatore tardo-moderno, che spesso non riesce a trovare un senso al suo affanno. Tutto sembra esistere per essere barattato e logorato con una nuova illusione di senso.
- **Tutto deve essere fatto in tempo reale** (vedi la tecnologia, la telematica) e così vengono annullati gli spazi e i tempi umani della elaborazione e della riflessione, grazie ai quali le esperienze crescono una nell'altra, l'una per l'altra formando la coscienza dell'uomo.
- **Ribellarsi, allora, dall'imperativo della fretta** assume oggi la dignità e la ponderatezza di un atto di civile libertà. Anche perché entrano nella cultura solo coloro che hanno solo tempo per raccogliere e scegliere (senza dover rimproverare a se stessi) le ore buone della giornata e i loro momenti fecondi in cui si coglie il non ancora che la speranza ci indica.
- Occorre certamente dedicare **più tempo per cogliere il meglio del momento presente**, l'irripetibile ora che passa! I nostri pensieri abbiano tutto lo spazio che loro serve per cogliere i mille messaggi del momento presente, per collegarli con il passato e per coniugarli con il futuro.
- Ribellarsi, oggi, è un atto di coraggio, ma soprattutto di pazienza e di ostinatezza. **E' imparare a perdere tempo**, perché alla vita occorre molto tempo per respirare e distendersi, per ri-trovarsi in un progetto intelligente di libertà per attingere alla perenne novità del passato ancora vivo, per gustare a fondo il succo del presente, per preparare, sognando e meditando le cose future.

### 2.1.2. Riconciliarsi con la strada

- **La parola strada ricorre 113 volte nel Vangelo.** Gesù non aveva neanche una pietra dove posare il capo. Le sue giornate le passava per strada incontrando la gente, ascoltando i loro bisogni, guarendo le loro malattie e annunciando loro il lieto annuncio del Vangelo.
- **Riconciliarsi con la strada è riconciliarsi con chi è schiacciato dai problemi**, con chi fa fatica a vivere.
- **La strada ci invita a leggere la società e i suoi cambiamenti come luoghi teologici in cui il Signore ci interpella e attende da noi una risposta.** La strada ci invita a non restare ingessati nel passato, ci invita **ad alzare la testa, ci invita a stanare chi sta chiuso in casa** (vedi famiglie e giovani passivi, gente che vive nella noia e fa fatica ad appassionarsi).
- **La strada** ci chiede di essere attenti alle persone, ma anche di far **crescere il senso di consapevolezza dei problemi, ci chiede di promuovere cultura** cioè:
  - far crescere noi e gli altri in conoscenza e consapevolezza (**il perché**);
  - offrire strumenti alla gente per conoscere i problemi, i cambiamenti e per impegnarsi in prima persona (**il come**);
  - far maturare le motivazioni dell'impegno per il bene comune (**per chi?**).
- I nostri vescovi (E.T.C. n.39) ci ricordano che *l'amore preferenziale per i poveri si mostra come "un'opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa" [..] Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli non c'è vera e piena fede in Cristo. [..] (Cfr Gc 1,27-2,13).* La carità evangelica, poiché si apre alla persona intera e non soltanto ai suoi bisogni coinvolge la nostra stessa persona ed esige la conversione del cuore. Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente. Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi. **La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto.**

### 2.1.3. Riconciliarsi con Dio

- Non significa solamente chiedere a Dio di fare quello che non vogliamo fare noi. Si tratta invece di **capire da che parte sta Dio e schierarsi dalla sua parte lasciandoci coinvolgere nei suoi progetti di liberazione. Si tratta di intercedere: cioè di camminare dentro e non di chiedere a Dio quello che non vogliamo fare noi** Un brano particolarmente significativo è la chiamata di Mosè sul monte Oreb (Es 3,1-12). *Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso [...] Ora dunque il grido degli israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli egiziani lo tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per fare uscire dall'Egitto gli israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Ecco il segno che ti ho mandato quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto servirete Dio su questo monte".*
- I vescovi italiani nel documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità" (n.15 e 16) ci ricordano che *"mostrandoci l'amore di Dio per noi, l'evento della croce per Gesù ci rivela dunque chi è Dio. E' il Padre che non "risparmia" il proprio figlio*

unigenito (Rm 8,32), ma lo consegna per noi (Gv 3,16; 1Gv 4,10) è il **Figlio** che liberamente si consegna alla morte per amore nostro (Gal 2,20); è lo **Spirito Santo** donato dal Figlio sulla croce a Maria e Giovanni il nuovo Israele (Gv 19, 25-30).  
 Credere che Dio è carità è confessare che Egli nella croce si rivela a noi come infinito, gratuito, e totale dono di sé [...] **Questa carità che è la vita di Dio "viene riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5) [...]** Creato "a immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1,26), **l'uomo è se stesso se ama**. Il segno che si è passati dalla morte alla vita - scrive Giovanni nella sua prima lettera (1Gv 3,14) - è l'amore ai fratelli. La Trinità è quindi la verità più profonda dell'esistenza umana, che attinge la sua pienezza nell'amore reciproco, facendo propria la misura dell'amore di Gesù: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato" (Gv 15,12.17). Nel dono reciproco di sé, realizzato per la carità che viene da Dio si riassume tutta l'antropologia cristiana".

#### 2.1.4. Riconciliarsi con la comunità

- Non si può certo vivere un amore così esigente senza il **sostegno che viene dalla fraternità**. Occorre recuperare e incrementare **relazioni significative** sia all'interno della famiglia, sia nel gruppo ecclesiale, sia nella comunità parrocchiale che in quella diocesana (occorre far crescere un senso di Chiesa sempre più ampio).
- I rapporti tra le persone siano sempre messi prima delle iniziative e delle programmazioni. Bisogna ritornare a quella che possiamo definire la **"teologia del volto"**: guardare, osservare, riconoscere i segni di stanchezza e di scoraggiamento, cogliere le speranze e i sogni dell'altro.
- Per quanto riguarda l'impegno diretto nella carità è necessario sostenersi:
  - **verbalizzando il disagio;**
  - **gestendo l'insuccesso;**
  - **approfondendo le motivazioni dell'impegno.**
- Non dobbiamo mai dimenticare l'espressione di Gesù che dice: *Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*, la comunità dunque è il luogo privilegiato della presenza del Signore. **Occorre accettare la fatica e il sostegno della vita comunitaria.**

#### 2.1.5. Riconciliarsi con la giustizia

- Già il Concilio Vaticano II ci ricordava che **non si può offrire come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia** (Apostolicam Actuositatem n.8).
- I nostri vescovi in E.T.C. n.38 incalzano dicendo *in realtà, la carità autentica contiene in sé l'esigenza della giustizia: si traduce pertanto in un'appassionata difesa dei diritti di ciascuno. Ma non si limita a questo, perché è chiamata a vivificare la giustizia, immettendo un'impronta di gratuità e di rapporto interpersonale nelle varie relazioni tutelate dal diritto [...] di più la carità sa individuare e dare risposta ai bisogni sempre nuovi che la rapida evoluzione della società fa emergere. Con questo suo opera preveniente e profetica la carità si impegna - sia sollecitando le coscienze, sia usufruendo degli strumenti politici e istituzionali a ciò destinati - a far sì che i bisogni quando siano autentici e quando al materia e la situazione lo consentano siano riconosciuti come diritti e siano tutelati dall'organizzazione sociale.*
- **No quindi alla delega fatta o subita**, sì invece al coinvolgimento degli amici, della comunità cristiana, ella comunità civile (far applicare le leggi esistenti e promuovere percorsi legislativi nuovi) di altre forze sociali presenti nel territorio (occorre andare oltre ai recinti, certe iniziative possono essere realizzate solo insieme).
- E' importante pensare a

- **segnî** che rompano il cerchio della chiusura e del menefreghismo;
  - **percorsi** (scuole di formazione anche di base);
  - **gesti** concreti in cui ognuno inizia a mettere in gioco le proprie capacità;
- per arrivare a vivere il servizio nel sociale e nel politico non come "roba da eroi" ma come nuova cittadinanza

### 2.1.6. Riconciliarsi con lo Spirito

- L'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 12,4-11) ci ricorda che lo Spirito suscita i carismi a seconda delle necessità. **A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.**
- E' impossibile che lo Spirito non conosca **i bisogni** e non susciti **i carismi** necessari per il presente momento storico.
- Dunque occorre essere docili alla voce e al dono dello Spirito, occorre **lasciarci muovere da Lui.** Significativa a riguardo è l'esperienza di Filippo che dopo aver battezzato il ministro etiope fu rapito dallo Spirito e si trovò ad Azoto da cui proseguì la predicazione del Vangelo a tutte le città (At.8,26-40).
- Lo Spirito fa di noi degli **strumento docili nelle mani di Dio** per portare avanti il suo regno.
- **Lo Spirito mette nei nostri cuori la carità di Dio (Rm 5,5). Dunque amare come ama Dio è possibile!**

E il cuore quando si fa sera  
muore d'amore  
non ci vuole credere  
che è meglio  
stare soli.

**Il secondo imbrunire di Franco Battiato**

## 2.2. Alcuni percorsi possibili

### 2.2.1 È assolutamente strategico:

- Recuperare gli **spazi intermedi** tra i bisogni della gente e la politica con il coinvolgimento delle potenzialità dei vulnerabili (trascinandoli fuori dalle secche dei luoghi comuni e/o della sterile protesta)
- Andare **oltre l'assistenzialismo** (fare cose che altri non riescono a fare)
- **Supportare la progettualità dei servizi e delle politiche** (contaminare le politiche dal basso!)

### 2.2.2 Il lavoro di comunità non è più rinviabile:

1. Analisi e lettura dei bisogni
2. Presa di coscienza dei problemi
3. Individuazione dei percorsi
4. Il coinvolgimento e la responsabilizzazione della comunità

**In altre parole la Comunità si auto-organizza per una risposta ai bisogni/problemi incontrati.**

**Comunità locale intesa come:**

...*'Insieme di risorse formali e informali da attivare e da mettere in rete (e non solo bisogni)'*;

... *'Spazio fisico nel quale **rinsaldare/ricostruire coesione sociale e comunità educante***

**Le finalità di un intervento di comunità**

devono essere quelle di produrre cambiamenti (es. culturali, risolutivi di certi problemi, ecc), andando ad **accrescere il senso di appartenenza ad un territorio**, o il livello di benessere di quanti abitano quel contesto locale

---

### **Per dirla con a la costituzione italiana**

#### **Art. 3**

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

**È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.**

**La Repubblica: lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune, ma anche noi singoli cittadini aggregati e non.**

### **Per dirla con la legge 328/2000**

4. *Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*

5. *Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonche', in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. **Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.***

6. **La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.**

<b>2.2.3 dal discorso al percorso: il volontariato adulto</b>
---

#### **4 passaggi per nulla scontati per ogni volontario-cittadino:**

1. Da invisibili a visibili
2. Dalla testa (razionalità) ...al cuore (sentimenti)...alla pancia (emozioni)
3. Dal tempo libero al tempo liberato
4. Dalla passione personale alla passione collettiva.

#### **Da invisibili a visibili.....:**

“Ma dove sono i “senza casa” a Falconara? Non siamo mica Roma o Milano..” era questo spesso il commento quando si sentiva parlare dell'apertura della casa di accoglienza a Falconara nel 1990: come se il rischio fosse quello di aprire una struttura che poi rimanesse vuota...Le nostre difese alla diversità-povertà e alle sue provocazioni sono talmente elevate che tendiamo a rimuovere quello che abbiamo

visto. Quella persona in difficoltà alla stazione, quella mano tesa fuori da una chiesa, quel viso sporco con uno sguardo che lascia il segno sono da rimuovere, sono da non registrare nel “file” della nostra memoria. Sono persone invisibili...fantasmi da allontanare perché troppo pericolosi e troppo provocatori rispetto al nostro difficile equilibrio personale che abbiamo costruito con tanto sudore! Che fatica guardare queste persone in difficoltà, metterle a fuoco, leggere i messaggi non verbali che ci inviano, accettare le sfide che pongono. Il primo passaggio indispensabile per tutti è stato ed è guardarli, riconoscerli, ricordarsi di loro, lasciarci tormentare da loro...fino a muoversi con loro verso “sentieri non battuti fuori dalle vie maestre”. Da invisibili a visibili appunto!

### **...Dalla testa al cuore...**

Ma c'è un secondo passo altrettanto importante, non è sufficiente guardare, ricordare, riconoscere occorre fare in modo di andare oltre la memoria e far scendere queste persone dalla testa al cuore. Oltre che vedere occorre sentire, in altre parole quando queste persone smuovono i nostri “sentimenti” siamo sulla strada giusta. Siamo diventati dei “portatori sani di quel disagio”. Gente che è disposta a mettersi in gioco e a coinvolgere altre persone sullo stesso fronte. Gente che contamina, che contagia la città col virus della solidarietà e dell'accoglienza.

### **Dal tempo libero al tempo liberato**

La pro-vocazione che viene dall'incontro con il povero è forte, ci muove dentro e ci costringe a “nuove sintesi vitali”: cioè a rileggere la propria storia personale alla luce degli incontri fatti e provare a rimettere a posto la scala dei valori che pensavamo esserci dati una volta per sempre!

Forse può sembrare assurdo ma mi sembra che il primo impegno che ci viene chiesto come cittadini e come volontari è quello di ricevere, soprattutto dai poveri e dalle persone in difficoltà. A questo punto ci si appassiona e la passione non può essere contenuta, esce fuori e si vede, occorre solo mettere al suo servizio la parola. La persona che ascolta sente vibrare qualcosa dentro, si sente coinvolta. Mentre si attiva e si mette al servizio sperimenta che proprio l'altro con le sue difficoltà è riuscito a “stanare” in lui delle potenzialità che non credeva di avere. Non si tratta più di trovare il tempo, l'esperienza di servizio è talmente importante anche per me volontario che mi libero appositamente per farla!

### **...Dalla passione personale alla passione collettiva.**

Qui chiedo aiuto ad un profeta che se ne intende: *“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù...” (Isaia 40,1-5.9-11)* Già parlare al cuore della città, entrare nelle questioni vitali della città, ma come si fa a parlare al cuore della gente, come si fa a gridare alla gente: è finita la tua oppressione se non condividendo il loro percorso di liberazione.

*“Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia...” (Isaia 62,1-5)* Farò mia la passione di Dio per il suo popolo. Si certo per amore, per una passione forte per ogni uomo non potrò tacere, anzi non mi darò pace. Lascierò che questa passione mi tormenti, mi metta in moto e faccia mettere in moto tanta altra gente!

**La nostra esperienza di volontariato dice molto a noi e alla nostra città: il tentativo di rielaborare la propria esperienza personale e associativa e restituirla alla città,**

ovvero dire facendo che è la comunicazione più efficace!!! (oltre a dare occorre imparare a ricevere)

La lettura dei bisogni, le motivazioni ... **molti ideali senza aspettare che tutto sia chiaro (fondi, struttura, organizzazione)**

**Il volontariato come palestra di cittadinanza attiva:** oltre le differenze personali ..con la stessa passione per l'uomo e i suoi diritti

**Il volontariato e la politica:** noi ci siamo e voi? (coinvolgimento Comune, Ambito Territoriale Sociale, Provincia, Regione)

**Riconciliarsi con la strada:** i suoi problemi, i suoi cambiamenti, le sue provocazioni e i suoi inviti ad andare oltre dove si è arrivati come singoli e come associazioni.

**Liberare le persone e non le strade** ... attivando il territorio ... questa è la vera sfida di sempre!

**Siamo tutti viandanti:** la persona che bussava...risveglia in viandante che è in noi.

## 2.2.4 Il cantiere dell'Accoglienza

### NON SIAMO SOLI:

- La nostra persona
- La nostra famiglia
- La nostra associazione
- Le altre associazioni
  
- **I SERVIZI** (Ambito territoriale , distretto sanitario, comuni, scuole, cooperative, associazioni di promozione sociale, società sportive, ecc..)
- **I PROGETTI** (Ambito territoriale , distretto sanitario, comuni, scuole, cooperative, associazioni di promozione sociale, società sportive, ecc..)
- **IL PIANO SOCIALE DI AMBITO** (Lettura condivisa dei bisogni e declinazione condivisa degli obiettivi triennali)

## 2.2.5 Punti forza del ruolo del volontariato (a mo di sintesi):

1. LA FORMAZIONE
2. RUOLO DI PREVENZIONE DEI DISAGI E DI ANTICIPAZIONE DELLE RISPOSTE
3. CAPACITA' DI LEGGERE IL TERRITORIO
4. COMPETENZA PROGETTUALE
5. CAPACITA' DI LAVORARE IN RETE (comune, ambito T.S., provincia, Regione)
6. CAPACITA' DI COMUNICARE
7. **RIELABORARE LA PROPRIA ESPERIENZA DI VOLONTARIATO (nuovi percorsi, nuovi stili di vita, nuovi percorsi sociali e politici)**
8. PASSARE DALL'EMERGENZA ALLA CULTURA DELLA SOLIDARIETA'
9. VOLONTARIATO COME NUOVA CITTADINANZA
10. SAPER USCIRE DAI RECINTI
11. SAPER CONIUGARE SOLIDARIETA' E GIUSTIZIA
12. PASSARE DAL TEMPO LIBERO AL TEMPO LIBERATO

## 2.2.6 Lo zaino del volontario (a mo di sintesi con immagini)

1. **LA STRADA: RIPARTIRE SEMPRE DA QUI**
2. **L'INCONTRO: DALLA SFIDA AL CAMBIAMENTO**
3. **LA CHIAVE: PER APRIRE LE PORTE DENTRO DI NOI**

4. **CARTA E PENNA: ANNOTARE, RIELABORARE, PROGETTARE A LIVELLO PERSONALE, A LIVELLO ASSOCIATIVO E A LIVELLO DELLE POLITICHE**
5. **IL NAVIGATORE: LA PAROLA, IL CONFRONTO CON ESPERTI E TRA VOLONTARI (formazione)**
6. **L'ALTOPARLANTE: IL VOLONTARIO HA QUALCOSA DA DIRE E NON SOLO DA FARE**

### 2.2.7 Lasciamo la parola a Tonino Bello:

#### **“Entrare in città”**

Si fa allora pressante anche per noi l'invito ad “entrare in città”, non come un hobby o come un'attività da tempo libero, ma come un impegno che nasce dalla nostra fedeltà al Signore e all'amore che egli ha avuto verso la nostra umanità.

La città, ma non solo essa, è il luogo nel quale possiamo apprendere la difficile arte dell'amore, nella quale possiamo metterci alla sequela di Gesù che si è fatto servitore dell'uomo, specie dei piccoli e dei poveri, è un luogo ove sperimentare la fecondità della carità che abbiamo imparato e ricevuto dal Signore.

Come diceva Mons. Bello in un suo intervento:

*“Che cosa significa per una Chiesa riconciliata “andare in città”, se non amare la città terrena, con un amore ispirato alla certezza che ogni sua pietra serve a edificare il Regno di Dio ?*

*Significa come per la Samaritana, muoversi, lasciare per un momento anche il Messia, o almeno l'oasi rassicurante con la palma e con il pozzo, dove, accanto alla carrucola che cigola, la contemplazione è facile e la conversazione teologica è gratificante.*

*Significa intraprendere la fatica del viaggio meridiano e andare a piantarsi nel centro della piazza, dove ferve la vita, dove passa la gente, dove si costruisce la storia.*

*Significa piantarsi all'incrocio delle culture non per catturarle o per servirsene ma per orientarle e servirle.*

*Significa sporcarsi le mani, imbrattarsi il vestito, sperimentare l'inedito.*

*(...) Significa scegliere gli ultimi. Significa riversarsi nelle strade come dice il Vangelo e chiamare ciechi, storpi, sordi, per invitarli tutti al banchetto del Regno.*

*Significa, in termini concreti vincere la paura che parlare di poveri, di disoccupati, di marittimi sbarcati e senza lavoro, di sfrattati e di drogati...sia fare sociologismo, sia fare l'orecchiante ai linguaggi di moda, sia fuggire per la tangente della denuncia demagogica e gratuita, sia tradire Cristo per l'uomo, sia lasciare Dio solo ai bordi del pozzo, per andare a cercare l'uomo nei vortici della metropoli.*

*(...) Coraggio, fratelli miei, dobbiamo uscire di più. Dobbiamo innamorarci di più della città. Dobbiamo amare di più le istituzioni. Dobbiamo collaborare di più con tutti coloro che nella cosa pubblica si impegnano perché le cose vadano meglio, perché la gente sia più felice, perché dorma tranquilla, perché abbia casa e un lavoro, perché sia assicurato il futuro dei giovani.*

*(...) Muovetevi, cari fratelli, ma non solo nelle cadenze delle processioni. Queste sono anche belle, ma capite che non sono i movimenti di cui voglio parlare. Ci vogliono movimenti sismici nella nostra comunità cristiana, che ci portino veramente nel cuore della città, perché possiamo volerle bene, trasferirle tutta la gioia che abbiamo nel cuore.*

*Entrare in città significa ritrovare la ragione d'essere della nostra comunità. Che non è quella di estraniarsi dal mondo, ma di entrare nel suo tessuto connettivo, assumendone la storia e la geografia, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce.*

*E qui vorrei cogliere l'assicurazione per rassicurare tutti coloro che nutrono qualche sospetto circa la nostra lealtà nei confronti delle istituzioni, che la Chiesa si pone rispetto al mondo politico, sindacale, economico, sociale, non nell'atteggiamento della*

*contrapposizione o della sfida, o di chi sa fare meglio le cose, ma nell'atteggiamento del servizio.*

*Dico del servizio e non del servilismo. Che il servizio autentico qualche volta esiga anche la critica o la denuncia, non significa che la Chiesa voglia costruirsi quasi come rivale o antagonista delle istituzioni, creandosi delle aree di influenza dove, invece che esprimersi come serva, si esprima come padrona.*

*Vogliamo essere ministri della felicità della gente.*

*E là dove vediamo progetti validi, tesi a favorire la crescita globale dell'uomo e della città terrena, ce la metteremo tutta perché si realizzano tali progetti, senza troppe sottilizzazioni sul nome del progettista o sulle sigle del suo distintivo.*

*Ribadiamo, perciò ancora una volta che, come Chiesa, desideriamo intensificare la nostra azione di rispetto, di incoraggiamento, di sostegno e di preghiera perché gli uomini impegnati nelle istituzioni pubbliche conducano nel migliore dei modi la loro difficile missione.*

*In questo senso vorremmo sempre meglio servire coloro che sono chiamati a servire il popolo. Non presentando in alternativa al loro, un progetto "altro", ma indicando costantemente l'"oltre" di ogni progetto".*

(Tonino Bello, Lessico di comunione).

### **3- LE MIE PARTENZE**

#### **Vedi...quando l'altro ci mette in movimento**

#### **Siamo tutti viandanti**

All'inizio degli anni 90 mentre abbiamo praticato l'accoglienza e la condivisione cercando di dare qualche risposta a chi bussava, ci siamo accorti che un forte rinnovamento è passato dentro le nostre vite di volontari e di cittadini. Forse la fatica più grossa è stata proprio quella di cogliere le provocazioni di questi incontri come occasioni di crescita personale e collettiva. Nel 1997 ripensando a queste cose ho scritto alcuni versi che ora dedico a tutti gli amici che con me hanno condiviso e condividono l'esperienza della tenda di Abramo.

#### **IL VIANDANTE**

Era arrivato dopo tanto camminare,  
il suo bagaglio era pieno di volti incontrati,  
di amicizie ricevute e donate,  
di sogni condivisi,  
di gridi ascoltati.

Aveva esibito a tutti le gioie  
e le scoperte del suo viaggio.  
Era certamente più quello  
che aveva avuto in dono  
che l'energia spesa nel cammino,  
e la sua bisaccia era colma.

Ma ogni situazione,  
ogni sguardo,  
ogni sorriso,  
ogni grido  
erano un invito a rimettersi in viaggio.

Ogni giorno mentre guardava l'orizzonte  
saliva in lui una intuizione sempre più forte:  
gli eventi della vita,

gli incontri con le persone,  
sono sfide per mettersi in movimento.  
L'unica sua paura era quella di fermarsi,  
di arroccarsi,  
di trovare pace.

Così un giorno ripartì  
e incominciò una nuova ricerca...  
finché fu affascinato dalla dolcezza di una città.  
Si fermò attratto da tanta bellezza,  
tutto gli sembrava così nuovo, così diverso...  
che dimenticò i suoi sogni, le sue ricerche.  
Ma una ragazza di quella città  
gli disse che la sosta  
si stava prolungando troppo,  
che la bellezza del viandante  
stava proprio nella sua continua ricerca,  
che lo faceva accompagnatore instancabile  
di ogni uomo.  
Forse proprio questa città bellissima  
era per lui una grossa tentazione.

Così il viandante ripartì  
asciugando le sue lacrime...  
mentre gli scoppiava dentro  
la gioia per il suo nuovo viaggio.

Il suo sguardo era già laggiù  
in fondo alla strada,  
dove forse qualcuno lo avrebbe atteso  
per indicargli un traguardo ulteriore.  
Appena partito aveva ritrovato il vento  
suo inseparabile compagno di viaggio,  
che gli accarezzava le spalle  
facendogli sentire tutta l'emozione della nuova partenza.

E quando ormai la città era alle sue spalle,  
laggiù in fondo, dietro le ultime baracche,  
una carovana di nomadi in movimento,  
gli fa sentire dentro  
l'eterna nostalgia di una terra altra.

## **BUONA STRADA!**

---

\* Riccardo Borini: dopo il diploma universitario in teologia (corso quinquennale), si è laureato prima in servizio sociale poi ha conseguito la laurea magistrale in sistemi socio sanitari e pubblica amministrazione. Dopo 6 anni di insegnamento nella scuola pubblica, da circa 25 anni si occupa di lavoro sociale. Prima come volontario: nel 1990 socio-fondatore dell'associazione la Tenda di Abramo – casa di accoglienza per senza dimora, e nel 2000 socio-fondatore dell'associazione Free Woman di Ancona che si occupa di persone introdotte in Italia a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Poi come professionista: per 7 anni Direttore della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, per 8 anni Coordinatore dell'Ambito Territoriale Sociale 9 di Jesi, attualmente è Responsabile U.O. minori e famiglia e Responsabile U.O. servizio sociale professionale nell'Azienda Pubblica di servizi alla persona ASP Ambito 9 di Jesi che programma e gestisce servizi sociali per 21 Comuni con una popolazione di circa 110.000 abitanti.